

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

INCHIESTA SULL'UNITA' SINDACALE

L'unità come strumento di crescita del potere sindacale nella società

Publicati in volume il dibattito e il referendum organizzati da "Rinascita" - Attraverso l'esperienza dell'ultima crisi economica i lavoratori hanno "scoperto" nuove aree di contralleanza, nuovi aspetti del potere economico - La forza contrattuale conquistata o da conquistare nella fabbrica deve dunque essere il punto di partenza per intervenire in nuovi campi

Il dialogo sull'unità sindacale sta entrando in una nuova fase; a settembre si passerà dai temi generali a più specifici confronti su grandi problemi politico-sindacali. La inchiesta sull'unità sindacale (1) condotta da Rinascita, ed ora pubblicata in volume, non si limita tuttavia a offrire un momento di riflessione sulla fase precedente del dibattito, contiene molte indicazioni circa l'avvenire prossimo e lottano degli sforzi tendenti a costruire l'unità sindacale organica. Il merito di ciò è dovuto al metodo del sondaggio, che si è svolto sia con gli interventi di esponenti sindacali e politici sia attraverso un referendum a cui hanno partecipato oltre mille lettori. Si può dire che questo metodo caratterizza, in generale, il dialogo sull'unità sindacale: che non si è mai sviluppato soltanto ai vertici, negli ultimi anni, ma è diventato materia viva e operante nella vita dei sindacati, punto di riferimento delle loro iniziative contrattuali e politiche. Il risultato ottenuto da Rinascita, è organico, presenta un panorama di posizioni su problemi particolari e generali pressoché completo, fornisce elementi nuovi per comprendere il quadro di lotte politiche e sociali entro cui il dibattito sull'unità sindacale si sviluppa.

Lotte sindacali e conflitti sociali

Si comprende meglio, attraverso l'inchiesta, che il dibattito sull'unità non trova alimento essenziale solo nell'iniziativa volontaristica di una o quel gruppo politico. Per la maggioranza dei partecipanti al referendum di Rinascita la questione dell'unità sindacale non è inoltre un problema istituzionale, ma di sostanza; l'obiettivo non è quello di eliminare taluni inconvenienti dell'attuale situazione organizzativa ma di ottenere un rafforzamento del potere contrattuale. «Le lotte - si afferma nell'analisi dei risultati del referendum - appaiono come la motivazione fondamentale di coloro i quali hanno espresso un giudizio nettamente positivo sul processo in atto verso l'unità. Anche qui le argomentazioni interne alle singole risposte e il loro complessivo articolarsi, l'indicazione non corrispondente a uno stereotipo passivamente accettato. Da una parte, nelle lotte si coglie l'elemento dinamico, decisivo del processo unitario e della de-

Pubbligate in URSS le opere complete di Lunacierskij

Anatolij Vasiljevic Lunacarskij, che fu una delle grandi figure della rivoluzione sovietica, sia come critico e teorico sia come organizzatore di cultura ha lasciato una ricca ed interessante eredità letteraria. Fino ad oggi questa eredità non è stata completamente raccolta; tuttavia si è iniziato positivamente a lavorare in questo senso: l'Istituto di Letteratura Internazionale di Mosca (Gorkij) ha deciso di pubblicare la prima raccolta di opere complete di Lunacierskij. Recentemente la casa editrice «Khudožestvennaja Literatura» ha pubblicato il VII volume, ultimo di una raccolta di scritti critici in cui sono incluse le cose più importanti scritte da Lunacarskij nel campo della critica letteraria e dell'attività. Ampia e multiforme era la cerchia d'interessi di questo compagno di Lenin. Fra i lavori di Lunacarskij vi sono rapporti, articoli, conferenze sul ruolo e i compiti dell'arte sovietica, il saggio «L'unità e la critica letteraria», recensioni di libri di poeti e scrittori sovietici, conferenze sulla storia della letteratura dell'Europa occidentale, saggi ed articoli sui classici della letteratura russa e mondiale.

monetizzazione dei vertici sindacali e insieme la più solida garanzia contro i pericoli di socialdemocratizzazione. Dall'altra parte va rilevato che l'indicazione generica delle lotte riceve una specificazione concreta nelle indicazioni immediatamente successive: sciopero dei metalmeccanici e iniziative FIOM-FIM-CISL. Vale qui notare che lo sciopero dei metalmeccanici viene segnalato con elevatissima frequenza nelle regioni del Triangolo e molto meno in quelle meridionali, dove invece l'indicazione ACLI (che è un dato più di opinione politica che di esperienza) prevale. In regioni come il Piemonte e la Lombardia l'indicazione specifica sciopero metalmeccanici prevale addirittura su quella generica di lotte. L'indicazione delle lotte non va intesa, qui, come riduzione ai problemi contrattuali. Le lotte sindacali sono il catalizzatore di più vasti conflitti sociali. Così, l'ultima battaglia contrattuale dei metalmeccanici si innestava in una situazione che ha visto tutto il panorama dei costi industriali imporre ai lavoratori, con un contratto congiunturale, il saldo dei conti della crisi economica. L'esperienza intera della crisi, con i suoi drammatici effetti sull'occupazione e sul potere d'acquisto reale dei salari, mostra di avere un peso, in questa inchiesta, sul processo di maturazione che sostiene il dialogo per l'unità sindacale. La questione del salario indiretto, di quel 50% del salario che viene (o non viene) redistribuito per canali previdenziali, ha acquistato nuova evidenza ampliando l'area di contrattazione e gestione sindacale. E' l'esempio più macroscopico, per la prima volta in questi anni sono apparsi tuttavia in piena rilevanza fatti che colpiscono duramente i lavoratori, come i licenziamenti di massa, la riduzione del salario, la chiusura di stabilimenti, la concentrazione del capitale. Ri-conversioni e concentrazioni che, non di rado, vengono studiate e proposte a livello statale. Ma anche altre situazioni sono maturate a quel livello, come la manovra dei prezzi (e quindi la loro contrattazione) e la gestione del mercato monetario e della finanza pubblica, in materia senza precedenti, fatti tutti che danno rilevanza alla necessità di un potere sindacale di tipo nuovo, più esteso e incisivo, nella società.

Confronto sui problemi concreti

Rimane da segnalare, alla fine, una folta presenza di enunciazioni pregiudiziali, di «se» e di «ma», di condizioni sotto le quali il processo di unità sindacale può risultare o meno positivo. Emergono attraverso queste posizioni una situazione tipica dei periodi di disgregazione, nella quale i sospetti e i retroscena mentali hanno un ruolo ancora importante. Ci sono molte remore ad andare diritti al discorso concreto, sui problemi emersi dalla stessa esperienza sindacale dei lavoratori in questi anni, in contrasto con la concretezza e drammaticità dei problemi attorno a cui l'unità d'azione sindacale si è pur realizzata. Se questo è inevitabile per quella che abbiamo chiamato una prima fase del dialogo, lo sarà sempre meno nella seconda fase, in quella che sta per cominciare, che si apre all'insegna del confronto sui problemi concreti, della ricerca di terreni più ampi d'azione comune. Del resto, negli stessi interventi dei dirigenti politici e sindacali, si avverte l'impatto di andare al sodo, di passare alle scelte. E' la fase in cui la partecipazione di massa al dialogo, così fruttuosamente sperimentata in questa inchiesta, ha forse il ruolo maggiore da esercitare.

Renzo Stefanelli

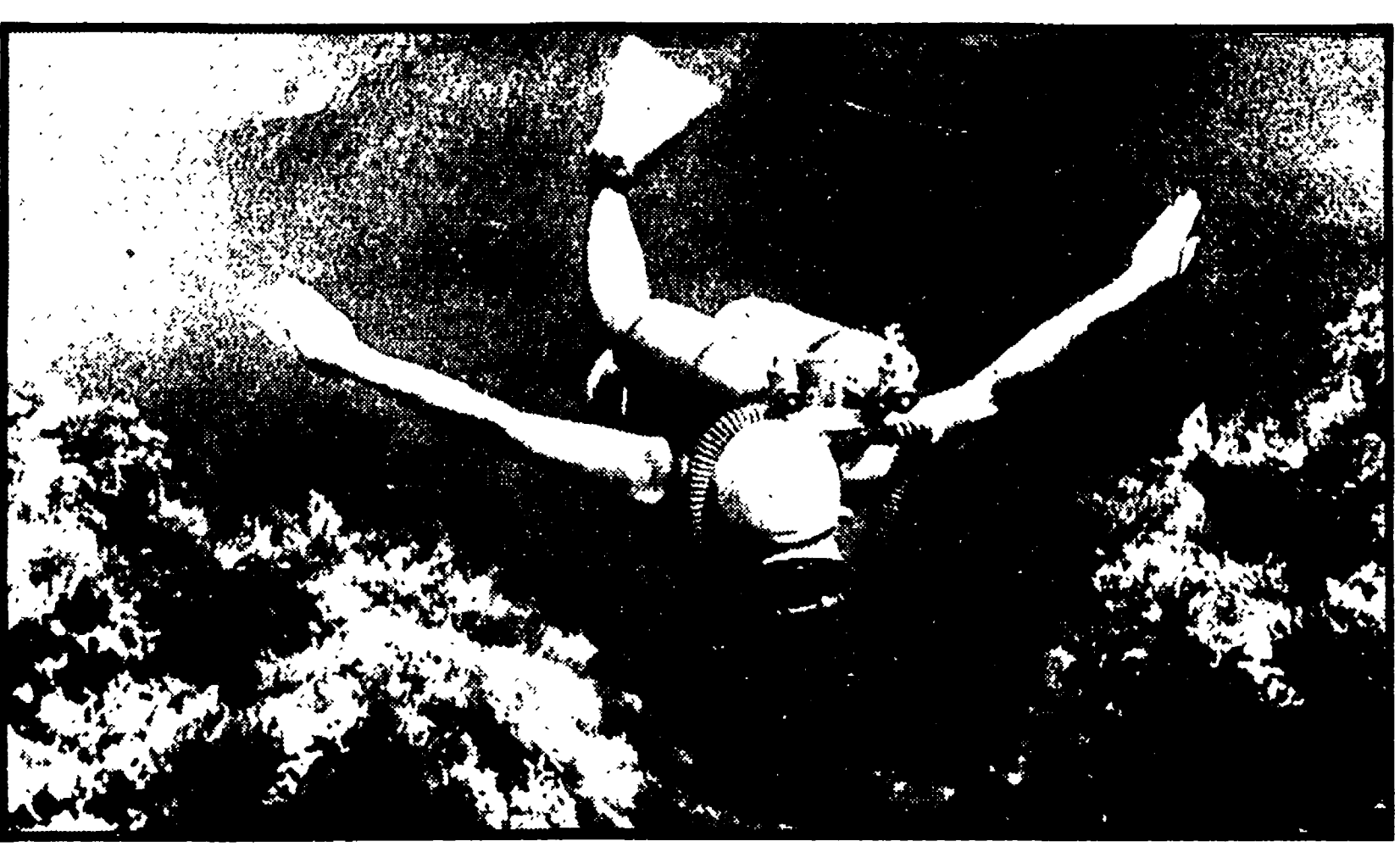
(1) Editori Riuniti, lire 1.500. Contiene gli interventi di Andolini, Barca, Basso, Boni, Di Giulio, Foa, Giolitti, Ingrao, Lama, Macario, Mosca, G. Pajetta, Santi, Trentin e Vanni nel dibattito aperto da Rinascita e mille risposte al referendum organizzato dalla rivista.

I premi saranno assegnati l'8 settembre

Saggistica e narrativa al Premio Prato

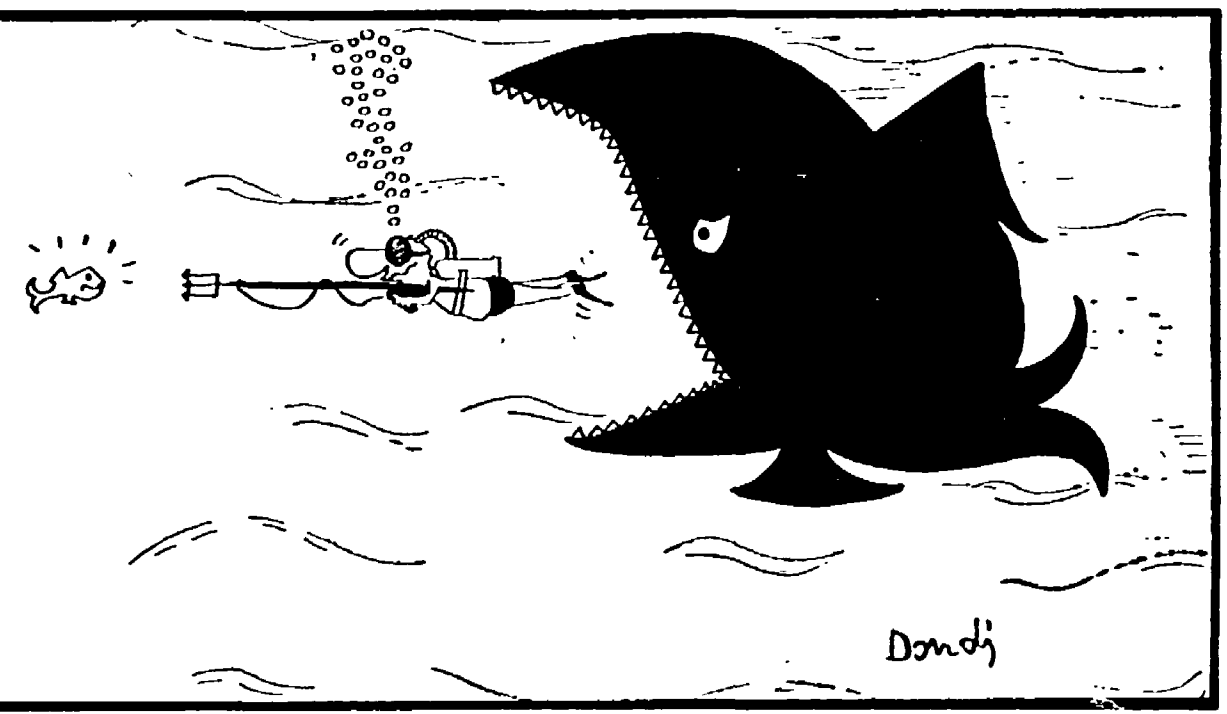
La Segreteria del XVIII Premio Letterario Prato - destinato quest'anno alla saggistica e alla narrativa - rende noto che alla scadenza del bando di concorso, le opere partecipanti, che si elencano in ordine di presentazione, risultano essere le seguenti: Prassi e conoscenza di Giulio Davide Neri e Beckett e l'iper-determinazione letteraria di Aldo Tagliaferri, Ed. Feltrinelli; L'intermezzo di Terzo Coppini, Ed. Galdini; Luigi Muzzi, Principe dell'epigrafia italiana di Roberto Papi, Ed. Azienda Autonoma Turistica Prato; L'America in preda al Vietnam di A.V., Ed. Viridiana;

MEDICINA



Sub non ci si improvvisa

Uno sport e un duro mestiere di vivere - Il fascino degli abissi e l'equilibrio psico-fisico - La «compensazione» - Tabelle contro l'embolia - L'ebbrezza oltre i 40 m. di profondità - Consigli pratici



Correvano i primi anni del secolo, e naturalmente di sub non si parlava nemmeno, quando attraverso le letture saggistiche della nostra fanciullezza ci imbattemmo nei famosi pescatori di perle della Polinesia, che dopo tutto dei sub erano già, anche se di una tecnica primitiva ed empirica. Quello che nel «favoloso» oriente costituiva un duro mestiere per vivere, l'occidente ha da qualche decennio trasformato in uno sport che va guadagnando un sempre maggior numero di seguaci ma che comporta i suoi rischi.

Il pescatore polinesiano non aveva, e non ha, attrezzature di sorta e si immerge esclusivamente in apnea, vale a dire trattenendo il respiro, il che impone di concludere la pesca in un breve tempo misurabile a decine di secondi, che egli con costante esercizio ed allenamento si sforza di accrescere il più che sia possibile. Anche i moderni subacquei possono immergersi in apnea, allenandosi allo stesso modo, ma avranno così una sfera d'azione ridottissima, non potendo trattenerne abbastanza in immersione né scendere abbastanza in profondità.

Il tempo sport subacqueo invece richiede ogni un particolare equipaggiamento, maschere, pinne, autorespiratori (ad aria o ad ossigeno), strumenti per calcolare il livello raggiunto, ecc., tutte cose che non si può avere la pretesa di descrivere in così breve spazio. Troppo lungo sarebbe anche il discorso per segnalare le molteplici aspetti della ricognizione sottomarina: oltre che per la pesca - per riprese fotografiche o cinematografiche, per esplorazioni archeologiche, speleologiche e così via.

Né è possibile soffermarci sulle molte insidie che vanno dagli attrezzi imperfetti alle correnti, dalle basse temperature agli squali o ai natanti in cui si può incappare senza che si sia avvertito. Il pericolo per chi lo voglia ormai vi sono scuole e libri adatti. Qui ci preme solo qualche accenno, sotto il profilo medico, sul modo di reagire dell'organismo in un ambiente che non è il suo, e sul modo di controllare le codeste reazioni per vincere eventuali difficoltà. Il che è tanto più necessario rendere di larga conoscenza quanto più spesso diventando numerosi gli appassionati di questa attività.

Intanto la primissima norma da osservare è che chiunque voglia fare il sub si sottoponga in precedenza ad un severo controllo sanitario, da affidare - aggiungiamo subito - non ad un qualunque medico, ma ad uno specialista di medicina subacquea. Può sembrare cosa arida, e dovrebbe esserlo, ma in pratica vi è ancora chi per la mancata consapevolezza degli ostacoli da affrontare, ri-

pone una assoluta fiducia nei propri mezzi, di cui invece non sa nulla; ed è estremamente irresponsabile avventurarsi in simili imprese senza essersi preventivamente accertati che tutti gli organi, specie quelli circolatori e respiratori, siano perfettamente sani e capaci del massimo rendimento.

Ma non basta. Una volta immersi, ci si può trovare di fronte a situazioni imprevedibili in cui basta solo perdersi d'animo per soccombere; occorre dunque più che mai che sia in ordine anche il sistema nervoso, il quale deve essere tale da far conservare la padronanza di sé in qualsiasi circostanza. Poiché, ripetiamo, un attimo di incertezza o di esitazione può costare la vita, è indispensabile avere nervi saldi oltre che organi efficienti; val quanto dire che questo sport non è fatto per gli emotivi, e il medico specialista ha il compito di ascoltare non la sola integrità fisica, ma pure quella psichica, ovvero ciò che si dice il pieno equilibrio psico-fisico.

In quanto all'esercizio in sé, e per limitarci all'essenziale, i problemi che si presentano sono due: uno all'atto dell'immersione, l'altro al momento della risalita. Il primo è dovuto alla pressione che la massa d'acqua esercita sul corpo immerso, e che è evidentemente maggiore della pressione dell'aria cui è abituato il nostro corpo. Già a 10 metri di profondità la pressione dell'acqua corrisponde a due atmosfere, è cioè il doppio della pressione atmosferica, e aumenta in misura sensibile mano a mano che si scende.

E infine qualche consiglio pratico: 1) non immergersi a breve intervallo di tempo da una precedente immersione, quando si è stanchi o si è fatto un pasto abbondante, o si è ecceduto col fumo o con l'alcool, o se l'acqua sia troppo fredda; 2) non immergersi mai da soli, ma sempre in compagnia di qualcun altro, in modo da paralizzarsi in caso di incidente un reciproco aiuto; 3) non immergersi in acque ingestate da squali, né inseguire la preda in anfrattuosità ristrette di cui si possa rimanere prigionieri; 4) non riemergere senza essersi bene accertati di non trovarsi sotto o nelle immediate vicinanze di un natante.

L'assegnazione dei premi avrà luogo la sera dell'8 settembre 1967, in Palazzo comunale.

Infatti fino a codesto livello l'elevata pressione si sopporta abbastanza bene, tranne che per alcuni organi cari come è il caso dell'orecchio la cui cavità è separata dall'esterno dalla membrana del timpano; su tale membrana in condizioni abituali si esercita una pressione equivalente dall'esterno e dall'interno con reciproca neutralizzazione, mentre quando la membrana stessa sia sollecitata dall'esterno dalla notevole pressione della massa d'acqua, la quale non è equilibrata da una identica pressione dalla parte interna, essa finisce col rompersi.

Un altro fenomeno che è bene conoscere è quello dell'ebbrezza, che si può avvertire appunto come un'ebbrezza alcoolica (di solito però oltre i 40 metri di profondità) così da essere spinti a fare le cose più assurde, tale e quale come in istati di ubriachezza, col rischio di perdere il controllo di sé. Non è ben chiaro a cosa sia dovuta, malgrado le varie ipotesi avanzate, ma è probabile che la causa risieda in un eccesso di anidride carbonica accumulata nei polmoni. Certo è che basta risalire di pochi metri perché tutto scompaia.

LETTERATURA

«Lei era l'acqua»: racconti di Giuseppe Dessì raccolti in volume da Mondadori

Una perlustrazione a ritroso della coscienza della vita

Dalla «confusione» della Sardegna alla «chiarezza» del Nord: il ritrovamento di un posto nel proprio tempo

«Non vi è pensiero, non vi è sentimento che possa andare perduto. Tutto ciò che accade un tempo nella nostra vita è presente in noi, anche se lo abbiamo dimenticato». Questa illuminante dichiarazione figura nel primo dei quindici racconti, più o meno noti, del nuovo libro di Giuseppe Dessì («Lei era l'acqua», Mondadori, pag. 265, L. 2.400), quasi a guida di lettura. In essi, difatti, ritorna costantemente il motivo-mito della attualità - per ognuno - del proprio passato, della cui permanente incidenza si portano i segni nel corpo e il condizionamento nello spirito. Da qui, la tipica disposizione dello scrittore teso sempre a guardare al di là del «fluire del tempo» e a discriminare dentro il «groviglio labirintico» del proprio animo, per vagliare il peso del passato nei sentimenti e nei pensieri, nei gesti e nelle sensazioni, nei modi e nei fatti della vita. La quale, per Dessì, si vive immediatamente come sensazione o pensiero, ma diventa illuminazione e consapevolezza quando e se di ogni pensiero o sentimento, di ogni emozione, si trovino le ragioni nel fondo della coscienza, in modo che esse ne riaffiorino e vi si stabiliscano con attiva durata. «L'emozione», dice Dessì, «è un momento di recupero del proprio passato è, nello scrittore, non solo gusto di attingere la sostanza profonda del proprio essere, ma pure volontà di comporre, per quanto è possibile, in chiari giudizi e in forma di ordinata razionalità, gli impulsi segreti del cuore o le più ineffabili sensazioni della mente e perfino le irrazionali emozioni dell'inconscio, per il ritrovamento del proprio «posto nel tempo» e della propria «esatta situazione nella vita».

La sua narrazione è, perciò, una perlustrazione a ritroso della propria coscienza, e ad essa avviano il ricordo di avvenimenti trascorsi, un semplice moto di pensiero, l'insorgere di improvvise fantasie nella mente, il riaffiorare di un'antica suggestione sensitiva o emozionale. Ma, a parte l'occasionale spinta di avvio e la varia orchestrazione dell'ordine narrativo, il dato comune a tutti questi racconti è il loro particolare timbro evocatore di un'atmosfera assorta e rarefatta, in cui avvenimenti, persone, cose, visioni, fantasie, sogni, lo spazio anche il tempo assumono insospettito rilievo e dimensioni rivelatrici di relazioni spesso apparentemente futili ma in realtà decisive per il conformarsi e il costituirsi di una sensibilità e di una esistenza. Sicché, negli eventi della propria vita o nei «segreti» dell'animo si possono sempre leggere indizi e simboli del proprio personale destino.

Accumulo di tutti i «mali»

Nord e Sud pare abbiano, dunque, in Dessì valore di simbolo e tuttavia sono dati storici reali. Della realtà hanno la forza di determinazione nell'uomo può sembrare destinati, fatalità, ed è solo storico condizionamento, la funzione simbolica di tutti gli uomini sono ancestrali o metastorici, e di magia e di sortilegio sono quelli fra l'uomo e la natura: la storia non c'è, deve ancora cominciare. Nel Nord, invece, è possibile l'accordo dell'uomo con il suo stesso destino, con la natura, con la società, con il processo normale, la gente è loquace, comunicativa, attiva: non vi è solitudine.

Fantasie concrete o surreali

Il processo di scavo nella coscienza e di approfondimento della ricerca conoscono momenti esasperati, ossessivi, drammatici, ma anche di effusa liricità. In questo ultimo caso, le «fantasie» dello scrittore si dipanano come per interna sollecitazione e - fra remore di momenti riflessivi e spinte di dati di cronaca - si equilibrano in contemplazioni di stati d'animo o in analisi sottili di eventi, i quali, anche se sono straordinari, ripetono una sensazione di normale tipicità e di serena chiarezza («La mia trisavola Letizia», «Canto negro», «Commiato dall'inverno», «Vacanza nel Nord»). Nell'altro caso, le «fantasie» si muovono in direzioni ambigue e talora esorcizzano anche un «piano d'azione» più o meno surreale: la volontà è e completamente estranea e si ubbidisce solo «a un bisogno di atti, impensati... imprevedibili»; un bisogno che è dell'istinto e scendeva nella sfera dell'inconscio, in cui ogni azione è suggestione, ogni evento quasi magia. E una qualunque vi-

Armando La Torre

Gaetano Lisi